

Le cascine di Vische

Giuseppe Avataneo

Il panorama editoriale canavesano, in questi ultimi anni, si è arricchito di tre nuove pubblicazioni curate dall'Associazione Culturale "Natura e Paese" di Vische.

Si tratta di due volumi nuovi e di una ristampa che trattano del paese di Vische e del suo territorio.

La ristampa anastatica delle memorie storiche *La Tenuta Savoia dei Marchesi Birago agli Agricoltori Vischesi*, è un volumetto di una settantina di pagine edito nel 1921 per commemorare l'avvenuta distribuzione delle terre ai contadini vischesi, terre un tempo appartenute ai feudatari Marchesi Birago. Questo volumetto è stato dato alle stampe nel marzo 2000 grazie al contributo, come l'originale, della Banca di Credito Cooperativo di Vische e del Canavese.

L'edizione originale, distribuita allora a tutte le famiglie vischesi, è ormai introvabile e poche ed in cattivo stato sono le copie ancora conservate presso alcune case.

Questa pubblicazione, pur essendo autonoma, può essere considerata un completamento dell'opera principale, il volume *Ij Casin-e- Il paesaggio agrario sul ter-*

ritorio di Vische, scritto da Giuseppe Baro, Giuseppe Avataneo e Teresina Bussetti.

Chi percorra, oggi come duecento anni fa il Bertolotti nelle sue famose *Passeggiate in Canavese*, il territorio di Vische, potrà rendersi conto che la sua peculiare caratteristica è quella di essere costellato, al di fuori del nucleo principale, da una notevole quantità di unità abitative minori. Questi nuclei che, nella maggior parte dei casi, hanno assunto la connotazione di vere e proprie frazioni, mantengono, con l'eccezione della Frazione Pratoferro, la loro originaria denominazione di "Cascine", in quanto con tale destinazione furono edificati.

Il libro dei tre autori vischesi è strutturato in modo da alternare notizie di carattere generale sull'insediamento rurale nel territorio italiano, e soprattutto piemontese, ad altre specificamente inerenti la comunità vischese.

Partendo dai classici latini come il *De Apicoltura* di Catone ed il *De re rustica* di Varrone, attraverso il Medioevo ed il Rinascimento (L. B. Alberti, *De re*



Vita contadina nell'aia di una cascina

Aedificatoria) si arriva ai secoli XVII e XVIII con il trattato *Principi di architettura civile* di Francesco Malizia. Il secolo più importante per il paesaggio agrario nelle nostre zone è stato il XIX; con la diffusione delle grandi aziende nascono quelle costruzioni tipiche dette “a corte chiusa” che lo caratterizzano tutt’oggi, il cui elemento più significativo è la grande “corte”, cioè: “uno spazio attorno al quale sono disposti rustici e abitazioni e nel quale si effettuano le principali attività dell’azienda”.

Il XX secolo è aperto dalle ipotesi di insediamento contenute nel trattato *Modo di pensare l’urbanizzazione* del grande architetto Le Corbusier; la trattazione prosegue poi con i falliti tentativi di standardizzazione della tipologia edilizia voluti dal Regime Fascista, (che contrastavano con i criteri prettamente logici e funzionali della passata tradizione storica) e terminando con il notevole processo di trasformazione civile e di abbandono subito dal paesaggio agrario nell’ultimo trentennio del secolo scorso.

Segue una breve storia del paese; dalle ipotesi sulla sua fondazione da parte degli Svevi (Cascina Suevia o Suavia) e dell’etimologia del suo nome (dal tedesco “quitsken” che significa guizzo di pesce) ai primi dati storicamente certi (Diploma di Corrado II di Svevia del 1 Agosto 1027). Poi, attraverso le Signorie del Vescovo di Ivrea, dei Signori di Barone, dei S. Martino di Vische e, per ultima, dei Marchesi Birago, riviviamo le scorriere del Malerba e di Facino Cane e le guerre Franco-Ispano-Piemontesi del 500/600, l’epopea Napoleonica

ed il Risorgimento, sino alle due Guerre Mondiali ed alla Ricostruzione.

Nel libro non viene dimenticato il contributo dato dalla letteratura alla conoscenza del mondo contadino. Con brani tratti dai più celebri scrittori di vita rurale del Piemonte: *La luna e i falò* di Cesare Pavese, *Il partigiano Johnny* di Beppe Fenoglio ed *I mè* di Davide Lajolo si presentano ai lettori alcune delle più belle e toccanti pagine di letteratura.

Allo stesso mondo letterario vanno annoverati i proverbi, che, come ebbe a dire Mario Soldati: “...non sono, come si crede, la saggezza, bensì la poesia di un popolo”; e tutta una serie di proverbi piemontesi, legati al mondo rurale, vengono presentati, rigorosamente in dialetto (ma con la traduzione accanto). Sempre in ambito poetico è la conclusione del libro, affidata agli stupendi versi della poesia *Canaveis* di Giovanni “Nino” Costa.

La sezione del volume dedicata specificatamente al paese si apre con una rassegna di documenti pubblici, manifesti, editti, circolari, carteggi, che regolamentavano la vita contadina vischese, scoperti dagli autori negli Archivi Comunali e presso collezioni private (di questi documenti vengono anche riportati gli originali oltre alle traduzioni).

Si passa poi alla descrizione, strutturata in più paragrafi, delle dodici caschine recensite, presentata insieme ad alcune fotografie significative:

– *Il territorio considerato*: Il libro vuole essere anche una sorta di guida turistica a favore di coloro che



Famiglia contadina



Scene di vita contadina



intendono riscoprire, o scoprire per la prima volta con uno sguardo diverso dalla solita occhiata fugace, quei monumenti di architettura rurale che hanno sempre fatto parte del nostro paesaggio, ma su cui non ci siamo mai presi la briga di soffermarci. Viene pertanto data una indicazione geografica, completata dalla cartina in scala 1:25.000 che correda il volume, ed una breve ma esaustiva descrizione dello stato attuale della costruzione.

– *Notizie e testimonianze*: Sono state intervistate le persone più anziane di ogni cascina, (comprese quelle che vi sono nate e successivamente si sono trasferite) e quelle che hanno mantenuto ricordi di fatti significativi e particolari ed interessanti. Ne è scaturito così uno spaccato di vita contadina vera, fatta di aneddoti e curiosità, ma anche di immagini di grande fatica, di duro lavoro e di molta fame.

– *Storia*: Ove ciò è stato possibile si sono citati i documenti che riportavano notizie sulla cascina e si è delineata una breve storia della nascita dell'insediamento e delle vicende che lo hanno accompagnato attraverso i secoli.

* * *

Due anni prima, nel mese di luglio 1998, gli stessi autori si erano già cimentati in una prima esperienza letteraria: *I segni della religiosità cristiana sul territorio di Vische*.

Nato sull'onda di un programma di catalogazione dei manufatti di religiosità "minore" presenti sul territorio piemontese bandito dalla Regione Piemonte, questo lavoro iniziò come un censimento di tutti quei segnacoli



Famiglia contadina

cristiani (nicchie, cappelle, piloni, affreschi, croci ed altari), che ancora rimanevano entro i confini del paese, prima che il degrado e l'incuria ne determinassero la definitiva scomparsa.

Per ciascuno di essi vengono indicate l'ubicazione, (supportata dalle cartine numerate presenti nelle ultime pagine del libro), la forma, le dimensioni, la tipologia costruttiva, le immagini rappresentate e lo stato di conservazione generale (il tutto confortato da una esauriente documentazione fotografica). Vengono poi riportate le notizie storiche, ove possibile suffragate da documenti, sulla data di costruzione e sugli eventuali inter-

venti di restauro, nonché sulle proprietà passate ed attuali; in mancanza di testi scritti, od a supporto degli stessi, vengono citate le fonti orali che riportano anche curiosità, ricordi e consuetudini vigenti o scomparse. La vita, le vicende e l'iconografia dei Santi rappresentati chiudono la descrizione del manufatto.

Questi tre libri rappresentano, per ora, la produzione letteraria dell'Associazione Culturale "Natura e Paese": ci auguriamo di aver stuzzicato la curiosità dei lettori in modo che sempre più persone possano desiderare di leggerli e di possederli nella loro biblioteca.